



ECCO I PRIMI 500 INSEGNANTI PRONTI A CAPIRE I «GENIETTI»

di **Valentina Farinaccio**

Scoprire i bambini super intelligenti e aiutarli. Il **Veneto** presenta i risultati del progetto pilota sull'iperdotazione e annuncia: aiuteremo le altre Regioni

«**N**on è mai troppo tardi per farsi un'infanzia felice» scriveva Tom Robbins. Ne sa qualcosa chi ha il dono di un figlio plusdotato, eppure deve fare in modo che quell'intelligenza straordinaria diventi un valore, non un disagio. Partiva da qui, tre anni fa, il progetto Education to Talent: 36 mesi che la Regione Veneto, prima e unica in Italia, ha dedicato, con l'Ufficio scolastico e l'associazione Gate-Italy, alla formazione di circa cinquecento insegnanti e alla valutazione di potenziali piccoli geni di cui si è occupata, con il suo staff, Daniela Lucangeli, docente di Psicologia dello sviluppo dell'Università di Padova, ateneo fulcro della ricerca.

I dati elaborati saranno presentati mercoledì 18 maggio, in un convegno che si terrà all'Auditorium Pontello di Padova: il nostro Paese avrà per la prima volta

uno studio istituzionale che inquadra i cosiddetti *gifted children*, i loro talenti e le loro fragilità. «Mi sono sorpresa del fatto che molti insegnanti e genitori ignorassero un fenomeno così rilevante» dice Lucangeli. «Tutta questa fatica l'abbiamo fatta, in fondo, per far emergere un elemento evidente, ovvero la presenza massiccia di ragazzini che hanno soltanto bisogno di strategie didattiche pertinenti». Ben 113 sui 192 bambini esaminati in questi tre anni (perché segnalati dagli insegnanti delle scuole materne, elementari e medie) sono risultati effettivamente iperdotati: il 45 per cento di loro convive con ansia e depressione, sintomo, spesso, di noia e senso d'incomprensione; molti più maschi che femmine, un dato, come spiega Lucangeli, che può trarre in inganno: «Non nascono più maschi iperdotati che femmine, ma le bambine sono diligenti, armoniche, i maschi invece hanno una spiccata irrequietezza, per cui gli insegnanti li individuano più facilmente».

Così, mentre il progetto volge al termine (con la garanzia, da parte di chi l'ha sostenuto, di farlo continuare, e con la Regione Lazio che si sta organizzando per seguire l'esempio veneto), Elena Donazzan, assessora regionale all'Istruzione, fa un bilancio dell'esperienza: «Con l'elaborazione di questi dati restituiamo un lavoro importante e per noi gratificante. Siamo a disposizione di tutte le Regioni che vorranno fornire a insegnanti e famiglie gli strumenti per individuare questi ragazzi, che devono diventare una risorsa preziosa per il futuro del nostro Paese».